

Gli studi sull'America letteraria

Il narratore e la storia

Nella dialettica tra realtà e simbolo è il dato centrale del linguaggio letterario americano, ma quella realtà è, in larga misura, la realtà storica

Questa grande « tragedia americana » che è la schiavitù non ha trovato espressione soltanto in quanti ne sono state le vittime ma anche nella letteratura dei bianchi. Ed è all'identificazione della sua presenza, e del suo peso, che è dedicato un libro di Beniamino Placido dal significativo titolo: Le due schiavitù. Torino, Einaudi, 1975, nel quale vengono esaminate la Capanna dello zio Tom di Elizabeth Beecher Stowe e Benito Cereno di Herman Melville, e cioè due opere che, emerse in prima nel 1852 e la seconda nel 1855, « tentano di organizzare le tensioni ideologiche, emotive della cultura americana ».

Opere diversissime, certo, sia per qualità sia per fortuna: mentre la Capanna ha « la struttura di un romanzo popolare » e una straordinaria diffusione in America e in Europa, Benito Cereno « ha una struttura drammatica, sobria, elegante, ed è un destino ingrato, che corre paralizzato nel resto a quello del suo autore ». Essi sono notevoli, perciò, esse sottoposte allo stesso tipo di analisi e di fatto Placido studia la Capanna nel suo rapporto col lettore e Benito Cereno nel suo rapporto con la storia. In entrambi i casi giungendo, va subito detto, a risultati di grande rilievo. Così, a proposito del romanzo della « piccola signora che ha provocato questa grande guerra » (secondo una celebre frase di Lincoln), non solo notiamo l'abilità e la finezza con cui Placido (che usa e armonizza con equilibrio, nell'intero saggio, vari strumenti critici) rivela il « funzionalismo » dell'opera e individua le « strategie di copertura » impiegate dalla Beecher Stowe (osservando, ad esempio, quell'espedito di fondo che consiste nel « coprire » un personaggio che si vuole far « passare » con « un altro personaggio che ha in comune le caratteristiche di ogni facile moda »), ma anche l'acutezza con cui viene enucleata « la propria, il ruolo, il contributo positivo offerto dal romanzo nel condurre all'indignazione ». Il medio lettore bianco del Nord, che di indignarsi per la schiavitù non aveva, in realtà, alcuna voglia (« occorre una provocazione, quella forza d'urto patetica [anche volgare, certo] per smuovere un pubblico che le analisi più recenti ci descrivono rozzo, approssimativo, insofferente degli abolizionisti e della loro propaganda »).

D'altra parte, Placido non manca di cogliere tutta l'ambiguità che percorre il romanzo (e basterebbe la protesta nera nei confronti dello zio Tom a confermarla e che è legata alle reali motivazioni della Guerra Civile, al suo carattere di prima rivoluzione capitalistica). Se così stanno le cose, se « l'apparente paradosso in base al quale l'America libera i negri per poi segregarli » si spiega con la necessità di un « distacco » dalla « lotta di una forza-lavoro libera », allora la Capanna dello zio Tom appare come una « articolazione funzionale » (« non è riflesso passivo », sottolinea giustamente Placido) del progetto capitalistico: « Se la paura (del negro, dell'induzione, della distanza dal negro) ostacola il dispiegamento di questo progetto, la Capanna esercita il terrore: lo fa attraverso la predisposizione di modelli immaginari di comportamento che ridefiniscono le distanze dal negro, anche quando questi abbia avuto la libertà ».

Lungi dall'escorcizzare il « terrore », Benito Cereno — il grande racconto melvilliano tradotto da Pavese nel 1940 — ne è totalmente sostanzialmente la storia del nobile spagnolo Benito Cereno prigioniero dei suoi schiavi in rivolta (una storia tanto più angosciosa in quanto vista attraverso il capitano yankee Amasa Delano che solo gradualmente percepisce il significato della realtà), e la « tonalità dell'incubo ». E ciò perché Melville, coerente con la sua costante e disperata ricerca di verità, non fa nulla per « rassicurare » il lettore (« se stesso »): se « quel che il pubblico voleva era un negro unidimensionale, tutto buono, come Uncle Tom, per accettarlo, o tutto cattivo, come Nat Turner-Babo » (Babo è il negro che finge di servire Benito Cereno ma in realtà lo controlla), per respingerlo. Un negro dal quale fosse facile, « ogni modo, prendere e mantenere le distanze »,

più efficace di quella affidata ad una lunga nota. Ma la lezione del libro (e ferrea di umori polemici nei confronti dei « patriotismi » metodologici di storici e letterati, rischia di attenuare la tensione intellettuale e morale dei due saggi). Ma la lezione del libro (e ferrea di umori polemici nei confronti dei « patriotismi » metodologici di storici e letterati, rischia di attenuare la tensione intellettuale e morale dei due saggi). Ma la lezione del libro (e ferrea di umori polemici nei confronti dei « patriotismi » metodologici di storici e letterati, rischia di attenuare la tensione intellettuale e morale dei due saggi).

Agostino Lombardo

Voci di un movimento che si fa strada nella società Il caleidoscopio del femminismo

Una ricerca in atto, proiettata in varie direzioni, ma con una volontà comune di lotta — Incontri in libreria Quando donne e ragazze trovano un punto di riferimento per uscire dal cerchio della solitudine — « Vogliamo essere di stimolo alle forze democratiche » — Autonomia e disponibilità al confronto — Strumenti di informazione

L'hanno chiamata la « bomba F », per dire insieme novità, esplosione, dilatazione del movimento femminista in questi ultimi tempi. Chi sono le protagoniste? Che cosa vogliono? Come si collocano nella geografia politica, sociale e morale del nostro Paese? Per rispondere, occorre entrare nel ribullente caleidoscopio dei tanti e tanti gruppi che nascono, crescono, si ri-creano, si scindono, si ricompongono. E soprattutto, oggi, si moltiplicano. Il femminismo non è infatti un blocco monolitico, ma la definizione che ricorre in un articolo in atto, proiettata in infinite direzioni, di volta in volta approdante ad obiettivi contingenti, ma con un punto di partenza comune: la realtà della donna e la lotta per la sua liberazione.

Riviste e fumetti

Da dove cominciare? Proviamo con una libreria specializzata, « La Maddalena libri » a Roma, in attività dal 1973. Un'occhiata alle pubblicazioni espone nei gli scaffali egualità e una prima informazione sulla varietà di punti di vista, di momenti aggiunti, e anche di forzate fantasie tipografiche. « La Maddalena libri » è un'editrice come le molte « riviste interne » di studi antropologici, storici e sociali sulla donna (DWF (Donna Woman Femme), e poi il ciclostilato e colorato Nemesiache, dal titolo che suona come il cerchio « si svelta », tremolando « rendendo » il ciclostilato e grigio austero dei « Contributi per un dibattito su emancipazione e liberazione » della commissione donne e cultura del collettivo femminista comunista romano; e ancora « L'ambasciatrice » di Milano; il numero unico Le opere della casa nato dalla collaborazione tra « comitati per il salario al lavoro domestico » di Padova, Trento, Trieste e quello analogo di Toronto e quell'altro ancora di New York; un numero di Sotto-sopra che si presenta in una veste severa da rivista scientifica, è uno di Donne è bello).



La festa della donna l'otto marzo scorso in piazza Navona a Roma

« e siamo in tante e in tanti mesi del movimento femminista romano », ma altri quasi mensili o trimestrali o settimanali, che si fanno e si disfano anche in tempi brevi, fioriscono sul banco, insieme al fumetto. Se non vuol rimanere inattuato dal collettivo dei comitati del Movimento di liberazione della donna. Parole, immagini, idee che si accalcano e che provano la ritualità di una contestazione così composita, in cui proprio come in un crogiolo si mescolano argomenti giusti e polemiche stimolanti con impennate e teorizzazioni inaccettabili. Aggraviando allora i « gruppi », cercando di evitare gli scogli del paternalismo, della sufficienza, del fatto comune e dei pregiudizi a zig-zag nella marcia « ondata della contestazione, senza tattica scolare su altri scogli, quelli dell'accontentarsi, passiva o strumentale delle posizioni, quelli della moda, quelli dell'antiformismo di maniera ».

Senza storia

Arriva un fattorino con un pacco postale. È il libretto di una donna, stampato a Como e intitolato qui per iniziativa dell'autrice stessa. Una frase presa al volo: « Noi siamo donne, siamo senza storia ». Un'altra pagina: « a

settori scolastici, il CRAC, il Sell-helph, la commissione cultura psicoanalitica, la stessa « Maddalena libri » informano di voler aprire « una sede di attività di coordinamento e incontro per tutte le donne ». « Abbiamo bisogno », dicono da noi — dall'alto e dell'appoggio di tutti coloro che vogliono contribuire alla crescita, all'evoluzione, alla liberazione della donna ». Vi è un manifesto rosso ad fiamme: « Io il padrone l'attacco ovunque, in fabbrica, in ufficio, a letto, sul campo ». È firmato da Lara Foletti, una ex di effe.

scelta ho imparato a obbedire, a ripetere solo le parole di coloro che hanno fatto la cultura la letteratura la poesia le scienze la politica la storia quello che mi ha cura per vivere non l'ho imparato a scuola. Ingenti, può essere l'utopia? Come essere in pace e città del Sud? Sono donne e ragazze che escono dal cerchio della solitudine trovando un primo punto di riferimento collettivo, da una lettera o da un libretto viene così la testimonianza di un salotto, di uno spazio liberatorio, e si preleva dalla scoperta di un contatto umano ristabilito.

« scontro di potere tra due movimenti ». La tesi è che « il femminismo si pone come un altro sistema etico, un'altra ideologia a cui preesistono spesso antitetici e a quelli ecclesiastici » e che lo scontro sarebbe inevitabile perché entrambi i sistemi « ereditano » lo spazio lasciato libero da altre ideologie, con il privato, il quotidiano l'ambito dei rapporti interpersonali, dei rapporti uomo-donna ». I contrasti — si legge su effe — emergono « rinunciando » sulle questioni della sessualità (con il femminismo che cerca di spezzare il monopolio della Chiesa) e dell'autorità, ma anche attraverso le richieste per asili e consultori pubblici e ambulatori (che « minacciano » le basi strutturali da cui la Chiesa deriva il suo potere economico e sociale, dunque il suo potere politico).

Profezie sociologiche

« Come che il cattolice (sul cristianesimo si può obiettare) non porti alla liberazione della donna, che non si possa essere femministe e cattoliche insieme, le redattrici di effe parlano di terreno, con un pezzo di unità e di terra, di non precludere di imporre e proporre angeli-mani mediante colpi e scommesse », né di cadere in fasce verità assolute. E allora appaio il dibattito, arricchendo per il prossimo numero i documenti delle donne che appartengono « alla Chiesa », di donne cattoliche che si dichiarano impegnate a « recuperare il messaggio di Cristo interpretato solo a metà in maniera materialista dalle gerarchie ecclesiastiche. Intanto pubblicano gli interventi e i documenti sul tema donna Chiesa e di Milano », che non esitano a raggiungere punte un po' disaccorate e anche blasfeme, ma una delucidazione di questa che un confronto.

Luisa Melograni

Singolare mostra a Palazzo Vecchio

L'editoria come impresa d'arte

« L'omaggio a Tériade » documenta la strada percorsa da uno straordinario organizzatore di cultura - La funzione della rivista « Verve » attorno alla quale si incontrarono scrittori come Claudel, Valéry, Gide e artisti come Picasso, Chagall, Matisse e Braque

Singolare e per molti aspetti paradossale è la vendita in arte Tériade. Nato nel maggio del 1897 sulle sponde della mitica Lesbo, arrivato di coerenza in Francia, prima a Marsiglia e poi, naturalmente, a Parigi, è stato senza dubbio un personaggio centrale all'interno di un sistema di creazione e di cultura, fedelmente credidetto d'arte, che ha avuto un peso non indifferente nella storia letteraria francese.



Henri Matisse: « Il cavallo, la cavallerizza e il clown » (da « Jazz »)

« L'omaggio a Tériade » è un libro di 193 pagine, edito da Einaudi, che raccoglie una serie di scritti e documenti relativi alla vita e all'opera di questo grande organizzatore di cultura. Il libro è diviso in due parti: la prima, curata da Agostino Lombardo, è dedicata alla vita di Tériade, alla sua attività di editore e di organizzatore di cultura; la seconda, curata da Vanni Bramanti, è dedicata alla sua attività di scrittore e di artista. Il libro è una preziosa testimonianza della funzione di Tériade nella cultura francese del XX secolo.

orientata nella direzione dell'eccezionalità, del tutto al di fuori da cadute o da incongruenze. D'altra parte, anche sul piano delle presenze, la documentazione risulta senza pari, con un corpus di testi che è un vero e proprio museo di cultura. La mostra appare, nel suo complesso, sufficientemente leggibile. Qualche appunto didattico non avrebbe probabilmente guastato l'equilibrio, ma, nel complesso, è un lavoro di alto livello, che merita di essere conosciuto da tutti gli interessati.

Vanni Bramanti

Advertisement for Mazzotta publishing house. It lists various titles and their prices, including 'I DIRITTI DEI LAVORATORI vol. I', 'CHI HA PAURA DEL SOLE?', 'SUD AFRICA', 'STRUTTURA E RIFORME NELL'AGRICOLTURA', 'LA COMUNITÀ ILLUSORIA', and 'L'INVENZIONE DELLA DONNA'. It also mentions 'PARTITI E ISTITUZIONI' and 'SOCIALISMO E QUESTIONE FEMMINILE 1892-1922'.